



LINKIESTA

DIFFERENZA DI GENERE

di *Valentina Ciannamea*

blog

Blog

Crescono le imprese femminili: in un anno quasi 15 mila in più

Valentina Ciannamea - 6 giugno 2011

Se la crisi si fa ancora sentire le donne rispondono con spirito d'iniziativa. È questo il quadro che emerge da un'indagine dell'Osservatorio sull'Imprenditoria Femminile di Unioncamere che ha valutato la creazione da parte delle donne di 14.688 imprese in più a marzo 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010. Una crescita annua pari all'1%, meglio della media totale delle imprese che si ferma allo 0,6%.

Le più "virtuose" sono state le donne toscane dove la crescita dell'imprenditoria femminile è del 2%, seguono le donne del Lazio con più 1,9% e le pugliesi con un più 1,7%. A crescere meno, invece, sono state quelle regioni dove in genere è più alto il numero delle imprese guidate da donne: Lombardia (+ 0,9%) e Campania (+ 0,5), proprio quest'ultima vanta ben 340 mila imprese femminili. Alcune regioni, pur contando su un numero notevole di imprese femminili, in quest'arco di tempo hanno avuto trend negativo: Basilicata -1,1%; Valle D'Aosta -1,1%; Molise -0,9%.

I settori in cui sono cresciute di più in termini relativi sono quelli dei servizi alle persone e alle imprese: istruzione (+ 5%), sanità, assistenza sociale (+4,9%). Seguono le attività artistiche sportive



e di intrattenimento (+3,3%) e attività scientifiche e tecniche (+3%). Per quanto riguarda le forme di impresa sono state scelte dalle donne soprattutto forme più strutturate come le società di capitale con un più 4,6% e le cooperative: più +3,4%. Crescono meno le ditte individuali con un più 0,7% e scendono le società di persone: -0,5%.

Qualche piccola e banale considerazione: la ragione per cui le donne creano attività in proprio probabilmente è dovuta al fatto che le condizioni delle lavoratrici nell'ultimo anno sono peggiorate, secondo quanto è emerso dai recenti dati Istat del 2010. L'Istat infatti ha rilevato che una madre su 3 ha dovuto lasciare il lavoro per seguire la famiglia e solo quattro su dieci hanno poi ripreso il lavoro dopo la maternità. Non solo: sempre secondo l'Istat il pilastro del welfare sono le donne, sulle quali regge il peso maggiore della rete di aiuti familiari. Non sarà un caso allora che le donne creano impresa sui servizi, istruzione e assistenza sociale in primis.